



Marius L. - 15.05.2024. Liberarci dalla paura.

Malgrado proveniamo tutti della Sorgente, viviamo, almeno su questo piano dimensionale, nella più sordida paura. Potrebbe trattarsi in effetti già del nostro progetto originario, che vuole farci sperimentare i vari contorni di questo genere di emozionalità. Tuttavia è sicuramente il progetto dei controllori senza luce anche, che tendono ad utilizzarla nei suoi limiti massimi, grazie a tutti i mezzi tecnologici dei quali dispongono, e avvalendosi di tutti coloro che si sono venduti all'oscurità e votati all'ignoranza, per spremerci, e consumare su di noi secondo le loro voglie e sconvenienti miserie.

È per certi versi un aspetto molto curioso di questa area. È come se tutto fosse in qualche modo contaminato. Le preghiere, le contemplazioni, i rifugi, in noi stessi e in entità che si stimano "superiori".

Tutto o quasi, in una misura o in un'altra, rimane alla fine impregnato di paura, nella misura in cui quest'ultima non è espressamente intesa come segnale di allarme per qualcosa che potrebbe recarci un qualche danno – che viene instillata nei nostri cuori e nelle nostre menti fin dai primi respiri, da ciò che ci circonda e gode di una qualche forma di influenza.

Cosa che poi suona in un certo senso strana, considerando che noi dovremmo essere i creatori di ogni nostra espressione e di qualsivoglia conseguente manifestazione.

Forse la sfida è magari, quella di evitare di cedere alle parti meno benevole dell'universo, in tutti gli spazi dove hanno radicato la loro esistenza. E contare soprattutto su se stessi, sviluppando quanto più possibile fiducia nelle nostre doti e potenzialità.

Ma non per presunzione, o arroganza. O perché siamo soli e nessuno vuole aiutarci, o si dichiara disponibile a farlo.

È solo perché si tratta per certi versi della nostra formazione, e della nostra vita, e siamo noi che dobbiamo quindi viverla, gustarla, modellarla anche, e non di quella di altri, chiunque essi dovessero essere, che sono qui, o dovunque si trovino, per vivere e sperimentare a loro volta ciascuno la propria.

Questo non vuole dire non accettare alcun tipo di aiuto, supporto e/o assistenza, in qualsiasi modo e forma si presentino e approdino nelle nostre realtà.

Vuole solo significare che dobbiamo essere padroni di noi stessi, rientrando peraltro questo nel più generale e compiuto principio di libertà che è fondamento del primo vagito della Fonte primaria.

Perché alla fine, una vita vissuta nella paura non si configura esattamente come tale. Laddove la libertà da quella permette invece la piena integrazione di tutte le sue varie e complesse, finanche minime, costituenti.

Namasté.. Marius L.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitemi della Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.